

Nessun dubbio su chi sia la Belva di Sparone. Ma Leone non si ferma ad una così aperta dichiarazione di ostilità. Fa di più: scomunica Arduino, lo fa redarguire dal papa ed infine riesce anche a trascinarlo a Roma per il processo per l'uccisione del vescovo Pietro.

Il processo si tiene nella primavera del 999, in concomitanza con il Sinodo. Arduino nega di aver ucciso personalmente Pietro; ma ammette di aver guidato gli uomini che lo hanno fatto e di aver continuato ad aver relazioni con essi.

La sentenza è durissima:

E poiché egli ha fatto di ciò pubblica confessione, vuole il Santo Sinodo imporgli quella medesima penitenza che gli verrebbe imposta se nel segreto avesse confessato di aver ucciso il vescovo con le sue stesse mani.

Cioè che d'ora innanzi deponga le armi; non si cibi di carne; non dia bacio a nessuno, né uomo né donna; né vesta di lino; e, se sarà sano, non rimanga nello stesso luogo per più di due notti; né riceva il Corpo del Signore se non alla fine della sua vita; e in tal luogo faccia penitenza dove non possa offendere nessuno di quanti fecero giuramento contro di lui.

«ppure, si faccia subito monaco.

L'imperatore Ottone III, da parte sua, confisca i beni di Arduino. Il maggior beneficiario di tutta la manovra è proprio il vescovo Leone, che ottiene tutto il vercellese; la Marca d'Ivrea, invece, viene affidata ad Ardicino, figlio di Arduino.

E il marchese, che fine ha fatto? Si è rifugiato nel forte maniero di Sparone, in attesa di tempi migliori. Sa di poter contare sul figlio; sa che il tempo gioca a suo favore, perché prima o poi l'imperatore dovrà pur tornare in Germania a curare i suoi affari.

Ed allora potrà riprendere le armi e risistemare le cose a suo vantaggio.

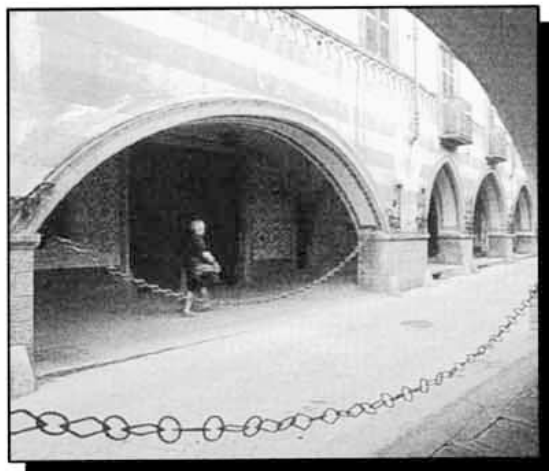
Arduino, d'altra parte, continua ad avere appoggi importanti. I *secundi milites* sono con lui; lo appoggia anche il vescovo Pietro di Asti; lo appoggiano alcuni grandi feudatari. Ben presto anche l'imperatore deve rendersi conto che **Arduino è tutt'altro che isolato** come

si vorrebbe sperare (e come le cronache vorrebbero farci intendere): tanto che toglie la marca ad Ardicino per affidarla ad Olderico Manfredi.

Arduino è dunque saldo nel suo prestigio, almeno nel canavese, cuore dei suoi domini. Attende solo che si presenti l'occasione giusta per far valere i propri diritti.

E l'occasione si presenta il 23 gennaio 1002, quando Ottone III muore di vaiolo, mentre ha già in mente di tornare in Germania.

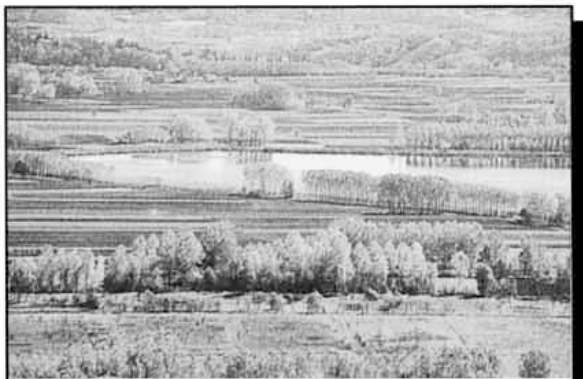
Arduino è pronto: il 15 febbraio 1002, solo ventiquattro giorni dopo la morte dell'imperatore, **Guido de Corti, vescovo di Pavia, lo incorona re d'Italia.**



Il tempo è scelto con maestria e anche gli eventi sembrano dalla parte di Arduino. La morte dell'Imperatore apre strascichi dinastici in Germania, e quindi non c'è un tempestivo intervento di un nuovo re; **Arduino ha modo di organizzarsi**, cercando di ritessere le antiche alleanze e di procurarsi nuovi favori.

Da questo momento in avanti quella di Arduino è una battaglia contro il re di Germania, sia nelle persone degli emissari di Enrico, messi in fuga all'inizio del 1003, sia nei confronti del re in persona, che l'anno successivo si prenderà la sua rivincita.

Arduino oscilla tra essere un re nel pieno delle sue funzioni ed essere un sovrano in fuga, arroccato nel castello di Sparone e protetto da una ragnatela di alleanze complessa.



Il lago di Candia immerso nel verde della pianura canavesana